

# in **dialogo**

con gli amici della **COMPAGNIA MISSIONARIA**

Rivista di vita  
e di testimonianza  
Aprile 2015 - n. 2

Direzione e Redazione:  
Via Guidotti, 53  
40134 Bologna

Tel. 051/64 46 412 - Fax 051/64 46 472  
e-mail: [indialogcm@virgilio.it](mailto:indialogcm@virgilio.it)  
[www.compagniamissionaria.it](http://www.compagniamissionaria.it)

Rivista bimestrale - anno XLVII  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n°46) - art. 1, comma 2, DCB - BO - ccp 17181405

## DAVVERO IL SIGNORE È RISORTO!

Ogni anno celebriamo tante feste, tanti ricorrenze, tante solennità, ma ci sono giorni che non possono essere come gli altri, non si può celebrare la Pasqua come un evento già accaduto, una ripetizione del già visto, già lo so come va a finire...no!

La Pasqua è la novità di vita che il Risorto ci dona ogni volta che noi ci lasciamo incontrare da Lui; ci sono incontri speciali che non possono avvenire e accadere così per caso!

«Rimani con noi, Signore, perché si fa sera» (cf. Lc 24,29). Fu questo l'invito accorato che i due discepoli, incamminati verso Emmaus la sera stessa del giorno della risurrezione, rivolsero al Viandante che si era ad essi unito lungo il cammino.

Carichi di tristi pensieri, non immaginavano che quello sconosciuto fosse proprio il loro Maestro, ormai risorto.

Sperimentavano tuttavia un intimo "ardore", mentre Egli parlava con loro "spiegando" le Scritture.

La luce della Parola scioglieva la durezza del loro cuore e

"apriva loro gli occhi". Tra le ombre del giorno in declino e l'oscurità che incombeva nell'animo, quel Viandante era un raggio di luce che risvegliava la speranza ed apriva i loro animi al desiderio della luce piena.

"Rimani con noi", supplicarono. Ed egli accettò. Di lì a poco, il volto di Gesù sarebbe scomparso, ma il Maestro sarebbe "rimasto" sotto i veli del "pane spezzato", davanti al quale i loro occhi si erano aperti» (*Giovanni Paolo II, Mane nobiscum Domine 1*).

"Rimani con noi, Signore" ancora oggi o meglio oggi più che mai, abbiamo bisogno della Tua presenza, di sentirTi vivo nel nostro cuore, di sentirTi accanto al nostro andare quotidiano spesso segnato da delusione, tristezza e oscurità; la Tua presenza allieti i nostri cuore e ci doni la gioia della vita nuova che solo Tu sai donarci!

**BUONA PASQUA! ■**



### All'interno:

#### Compagnia Missionaria

- Padre Albino - La sua eredità **2**
- Il mio cammino professionale **3**
- Un regalo di Dio **5**

#### Associazione "Guardare Lontano"

- Centro di crescita e di sviluppo **6**

#### Spiritualità: la Pasqua del Signore e la nostra

- Vi ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto **8**

#### Temi sociali ed ecclesiali

- Milano Expo 2015 **10**

#### Giovani e vocazioni

- "Anno della vita consacrata e pastorale delle vocazioni" **12**



### Padre Albino - La sua eredità

*“Perdete tutto, ma non perdetevi la carità”*

*(p. Albino)*



## IL MESSAGGIO PASQUALE: LA CARITÀ



La prossimità della festa di Pasqua ci stimola ad affrontare con decisione e forte speranza l'argomento della carità.

Siamo certi infatti che il rinfrescarci nell'amore equivale a rinfrescarci nella generosità, nella donazione; aprirci ai colori e all'effervescenza della primavera; rinnovarci nell'autenticità della vita cristiana, a quella che si accosta e si immerge nella novità di vita di Cristo Risorto.

La nostra vita cristiana si colora così in maniera eminente dell'Amore di Dio e quanto noi facciamo, quanto ci viene proposto dalla fedeltà alla nostra fede, assume il significato di una risposta d'amore, esile forse quanto un filo d'erba, debole quanto il gambo della canna, facile a piegarsi ad ogni soffio di vento, comunque è la nostra risposta d'amore, è quanto può donare il nostro povero cuore a Colui che, in Cristo, ci ha amato e continua ad amarci senza misura.

Il Cristianesimo è essenzialmente carità. Infatti nell'Antico Testamento si pregava e si prestava il culto a Dio attraverso il sacrificio. Ma Cristo ci ha rivelato che Dio ci

ama e che noi dobbiamo riamarlo. Dio è amore e la comunicazione di sé all'anima è comunicazione d'amore. La grazia è la vita di Dio e la vita di Dio è amore, è carità. Ma la grazia è anche la vita dell'anima; questa muore se la carità viene a mancare. Dio e i fratelli: due facce dello stesso prisma

Noi dobbiamo amare Dio-solo, ma in Dio è incluso il prossimo perché Dio l'ha unito a sé; e non sarebbe cristiano chi volesse scindere Dio dal prossimo: "Chi dice di amare Dio e non ama i fratelli, è bugiardo" (S. Giovanni).

La salvezza è un atto comunitario: noi ci salviamo con gli altri. In cielo ci andremo come membri di una comunità, la comunità dei Figli di Dio.

Dobbiamo vivere in questa terra nella perfetta unione di carità per essere trasferiti in cielo e continuare a vivere nella comunità beata della Famiglia della Trinità.

### IL NOSTRO IMPEGNO

È necessario bandire dalla nostra vita tutto ciò che tende a mettere in secondo piano il valore

supremo della carità e il senso comunitario.

È necessario un serio esame di coscienza, in cui tutto ciò che è in contrasto con la carità sia individuato e tenuto sotto il fuoco dell'immolazione con costante fermezza.

La carità è il valore "supremo": perché la carità è Dio ed è la sua vita. Quindi per un sorriso, per una parola, per un piccolo servizio, per un atto di dolcezza, di comprensione, di perdono, ecc., io entro in comunicazione di vita con Dio, io assumo la fisionomia di Dio.

Non sono più al centro del mio interesse, ma lo sono gli altri. Per questo io realizzo sulla terra la vita della Trinità del cielo: negli altri vedo me stesso e come me stesso li amo e ne sono riamato.

Bisogna rivedere alcune motivazioni fondamentali del nostro agire per sostituirvi la norma fondamentale della carità, dell'amore. Sostituire tutto: con la misura dell'amore.

L'amore è l'unica cosa originale che possiamo dare a Dio.

È tutta nostra.

È l'unica cosa che conta, che gli piaccia, che premierà.

Alla luce di questo prisma: apriamo il cuore per amare, doniamo le nostre mani per aiutare, per servire.

Il nostro prisma dovrebbe diventare Dio e la sua Parola: impariamo dalla sua Parola a sentirci la Famiglia di Dio, la famiglia dove non ci sono estranei, dove Dio si dona a tutti indistintamente, dove c'è una sola voce, una sola azione, una sola offerta, una sola comunione:

"Uno il Padre, voi tutti fratelli"

"Il Padre manda la pioggia sui campi dei giusti e dei peccatori"

"Io sono venuto perché tutti gli uomini abbiano la vita"

"Questo è il calice del mio sangue che sarà sparso per voi e per tutti..."

"Amatevi l'un l'altro come io vi ho amati"

L'amore è tutto ed esige coerenza. Tutti gli altri doni Dio ce li ha dati per edificare l'amore:

### **AMORE PER DIO AMORE PER I FRATELLI E SORELLE.**

È l'amore infatti e solo l'amore che ci porta alla pienezza della perfezione: davanti allo sguardo di Dio e davanti allo sguardo degli altri. Che lo sguardo di Dio faccia sì che la nostra vita diventi

comunicazione dello Spirito, della gioia di servire gli altri, capire gli altri, fonderci con gli altri...

E se necessario: perdonare, dimenticare e continuare ad amare magnanimamente, costantemente, sinceramente.

Diamo a Lui il primo posto!

È questo il mio augurio!

E la Vergine Maria ci aiuti, a gioia e gloria del Cuore del suo Figlio Gesù.

### **BUONA PASQUA! RINNOVATI NELLA VITA DI AMORE!**

*(riflessione tolta dagli scritti di p. Albino)*

## **CILE**

# **Il mio cammino professionale**

Dopo 28 anni di lavoro professionale...l'agosto scorso sono andata in pensione! Ho giubilato...

La parola giubilo significa un'esplosione di gioia!

Ora la interpreto come la stupenda esperienza che ho vissuto come infermiera, in mezzo ai fratelli, con profonda gioia... nonostante come qualsiasi lavoro, oltre alla gratificazione, abbia comportato sacrificio, difficoltà...

"L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta..."

Fin dall'inizio ancora quando studiavo e facevo pratica, la Vergine Maria è sempre stata presente. Ricordo, quando ero ancora studentessa e stavo nel collegio delle infermiere, c'era una bellissima immagine di Maria nella nostra sala. Mi sentii accolta e protetta per sempre da Lei come Madre e compagna.

Da allora ho sempre portato con me una sua piccola immagine nei miei posti di lavoro e quando ho avuto un mio ufficio nell'Università Cattolica vi ho messo un'immagine più grande - che mi aveva regalato una mia amica - sulla parete perché guardasse e custodisse tutto e lì siamo state insieme lavoran-

do quasi dieci anni. Successivamente ho portato con me questa immagine quando abbiamo iniziato il Centro di Salute Mentale dell'Università Cattolica, dove ho lavorato fino all'agosto scorso. Maria, Madre, Guida e Custode mi ha sempre avvolta con il suo amore e la sua protezione ovunque sono stata. Quante volte, impotente, ho lasciato nelle sue mani e nel suo cuore soprattutto i miei ammalati più gravi e più in difficoltà!

Ho lavorato in vari reparti: intensivo, medicina, chirurgia, chemioterapia, gastroenterologia sia in ospedale che in ambulatorio. Tuttavia il settore dove ho lavorato di più è stato quello della salute mentale e drogati dove facevo parte di un'equipe di alta qualità professionale, umana e cristiana. Qui ha acquisito ancora più valore il mio lavoro professionale insieme alla mia testimonianza di fede e di consacrata CM.

### **Vincoli di comunione**

Avrei ancora molto da raccontare: episodi, testimonianze, aneddoti...dato che



la vita è piena di vicissitudini. Credo di poter riassumere la mia vita professionale di questi anni come un pellegrinaggio "insieme con Maria, con la sua gioia e gratitudine". Gioia e gratitudine perché, nonostante i miei limiti personali, posso dire che "guardando la piccolezza della sua serva, il Signore ha fatto in me, finora, meraviglie" e continuerà a farle nella mia vita. E questo dà alla mia anima pace, speranza e gioia.

Per il mio modo di essere, io sono molto riservata e di basso profilo, senza grandi abilità sociali, però sento e tocco con mano che Dio ha messo dentro di me una grande capacità di affetto per le persone ed esse rimangono in me. Ora tut-

to questo non è frutto di causalità perché nessuno rimane in me senza nome, anzi ognuno è parte della mia vita, entra nella mia storia e, in senso buono, nel mio cuore e nella mia preghiera.

In questi anni, con la forza e la luce della spiritualità CM come consacrata in mezzo a questo “mio mondo” che il Signore mi ha donato e mi dona, vedo che si sono creati vincoli di comunione. Il servizio professionale si è unito all'accoglienza semplice per donare ai miei fratelli la realtà di quella comunione che Dio regala loro nel Cuore di Gesù.

Questo l'ho sperimentato con il passare degli anni.

La professione non l'ho vissuta solo come un lavoro, ma come un cammino di comunione con i fratelli che incontro giorno dopo giorno soprattutto malati, medici, infermieri.

Il mio impegno costante è stato quello di fare quello che mi competeva come un servizio professionale, ma cercando di portarli tutti nel mio cuore, all'Eucaristia, nella mia preghiera e nell'offerta al Cuore di Gesù e di Maria, nella comunione con Dio.

## Chiamata a vivere l'AMORE

La grande passione che ha suscitato la mia vocazione è stata la scoperta dell'Amore di Dio e quindi poter amare... con parole CM: la comunione.

Ho studiato come infermiera perché lì, in mezzo ai sofferenti, ho incontrato l'Amore di Dio che chiamava me, piccola creatura, a vivere da consacrata a Lui... all'unico amore.

Così sono passati gli anni e lavorando giorno dopo giorno, in diverse occasioni ho trovato persone che mi hanno ringraziato per averle aiutate a non pensare al suicidio, grazie all'affetto e all'attenzione che avevano ridato loro speranza.

Anche alcuni medici, psichiatri, psicologi mi chiedevano con tanta semplicità e fiducia una preghiera per le loro situazioni personali...

Altri che venivano a cercarmi, dopo anni, per salutarmi e ringraziarmi.

E proprio nel mio ultimo giorno di lavoro, mentre stavo condividendo con alcuni miei colleghi un pezzo di torta

prima di lasciarci definitivamente, mi avvisano che una signora (senza dirmi chi era) voleva parlare con me.

La segretaria, per aiutarmi mi dice: “Le dico che sei occupata”. In un primo momento mi parve che avesse ragione dato che ormai non lavoravo più lì. Poi ho pensato che forse la signora aveva bisogno e che l'avrei ancora potuta aiutare e così l'ho accolta. Era Gloria, una delle mie prime pazienti, circa 20 anni fa, che era lì per un incontro con lo psicologo e desiderava salutarmi. Che abbraccio,

che gioia, quanti ricordi, lotte, sofferenze e quanto affetto!

È stato per me come il simbolo del mio lasciare per sempre il lavoro professionale.

Come missionaria CM, in questo cammino in mezzo ai fratelli, mediante la mia professione di infermiera, ho tentato di riassumere la presenza di Dio nel mio lavoro con queste immagini: Maria: in questa immagine che mi ha ricevuto come alunna, simbolo di una presenza piena di tenerezza che mai mi ha abbandonata, mia cara Madre, Guida e Custode.

Il Cuore trafitto di Cristo: immagine che mi è giunta quando ho conosciuto la CM e che mi diceva: “Ora puoi, sotto la protezione di Maria, approfondire e vivere la comunione con me portando tutti i tuoi fratelli nel mio cuore.

Così ho potuto camminare e continuo a camminare nella comunione, mediante la mia offerta quotidiana.

I miei fratelli malati, rappresentati nel saluto di Gloria nel mio ultimo giorno di lavoro: fratelli che sono passati nella mia vita, giorno dopo giorno, non come anonimi, anzi l'affetto, la forza della comunione ha dato loro spazio nel mio umile cuore e da lì nel Cuore che ha dato loro forza per lottare... il Cuore di Cristo.

Ora vedo che tutto questo l'ho vissuto nell'intimità, nel silenzio, nella semplicità e nell'opacità e routine che caratterizza la vita quotidiana.

Tuttavia mi rendo conto soprattutto che l'ho vissuto nella convinzione piena di speranza, arricchita dall'Eucaristia, l'adorazione, la preghiera, la comunione con la mia cara CM.

Di conseguenza nessuno dei miei passi, azioni, impegni, scelte... erano solamente qualcosa di mio, ma che tutto si andava realizzando nella comunione con il Signore, per mezzo di Maria, insieme con Maria.

È il Signore che mi ha chiamato con Lui sempre... e che mi ha abbracciato con il suo amore infinito chiamandomi nella Compagnia Missionaria.

È il Signore di ogni cammino!



Teresa Pozo accanto alla Madonna delle origini

Teresa Pozo Meneses

# Un regalo di Dio

È già trascorso un mese dal giorno in cui abbiamo celebrato la mia prima emissione dei voti.

Un avvenimento molto importante che ha coinciso con la fine dell'anno, quando qui in Cile siamo tutte prese da tante attività.

Però siamo riuscite a trovare un sabato dove tutte, più o meno, eravamo libere dal lavoro, da altre attività e poter così partecipare a questo evento.

Senza pensarlo e cercarlo ci siamo ritrovate il 27 dicembre quando la liturgia celebrava San Giovanni Evangelista, nostro patrono.

Un regalo di Dio!!!

Una giornata che si apriva nell'insegna dell'evangelista dell'amore, dal quale s'incentra e proviene la nostra spiritualità.

## RECENSIONI EDB:

FRATEL MICHAELDAVIDE

*Non perfetti, ma felici*

*Per una profetia sostenibile della vita consacrata*

*Prefazione di Felice Scalia*

Pagine 136 - Prezzo € 12,00

DISPONIBILE ANCHE IN E-BOOK

Uscita: Gennaio 2015



Fratel Michael Davide condivide con il lettore le convinzioni maturate in oltre trent'anni di vita monastica e di contatto con alcune realtà della vita religiosa. La prima parte del testo intreccia convinzioni, suggestioni e provocazioni su alcuni punti ritenuti importanti per osare ancora la vita consacrata in modo incarnato nel tempo e nello spazio. Alcune sottolineature permettono di rileggere i voti in un modo meno ideale e più compromesso con il processo di maturazione dei consacrati del nostro tempo, che devono fare i conti con una rivoluzione antropologica da cui non sono esenti. Sullo sfondo della riflessione vi sono l'esortazione apostolica di papa Francesco *Evangelii gaudium* e il contenuto della conversazione con i Superiori Generali avvenuta alla fine di novembre 2013. Si fa urgente passare da un'immagine della vita consacrata elitaria e distaccata dalla storia di tutti, nonostante sia generosamente compassionevole verso tutti, a quella di una vita consacrata assolutamente impastata con la storia e, prima di tutto, capace di assumere fino in fondo la propria storia personale. L'icona della Samaritana è scelta come fonte di ispirazione per ripensare la stessa perfezione evangelica non in termini di irreprensibilità, ma di capacità di camminare verso la verità passando attraverso il «vero» di se stessi.

Il testo di Giovanni 19 della liturgia del giorno ci richiamava all'amore, alla comunione, al nostro essere Compagnia Missionaria.

È il testo che più mi ha accompagnato in questo tempo e in questo momento: "Rimanete nel mio amore" (Giov.15,9).

Un testo che già da tempo sto pregando: mi sembra che queste parole di Gesù siano una richiesta molto speciale, quasi una supplica per la comunità.

È un aspetto che ci richiama anche l'Antico Testamento nel libro di Rut, la moabita. È l'atteggiamento del suo "rimanere" accanto a Noemi quando dice: "Non insistere con me perchè ti abbandoni...perchè dove andrai tu andrò anch'io..." (Rut 1,16)

Per me questa richiesta che fa Gesù, nel vangelo di Giovanni, mi fa ricordare la Sua fedeltà: Lui è rimasto fedele all'Amore, ha voluto rimanere fedele alla chiamata, e mi ha aiutato a rimanere fedele all'invito che mi ha fatto anni fa.

Sento che questo mio passo alla mia prima emissione dei voti è una risposta a questo Rimanere.

Sento che solo rimanendo in Lui sarò invitata alla comunione e a beneficiare della sua gioia, quella gioia perfetta di cui parla l'evangelista.

Allora come non dire: Eccomi Signore, sono qui per rimanere nel tuo amore!

Con questi sentimenti insieme a Teresa e Margarita abbiamo preparato una bella celebrazione, presenti la mia fa-



Margarita, Teresa ed Elizabeth

miglia, i familiares della CM, gli amici e la parrocchia.

Alle nove del mattino si è iniziato con la santa messa presieduta da p. Geraldo dehoniano, il padre che sempre ci accompagna nel nostro cammino con tanta gioia e condivisione del carisma. La celebrazione è stata animata da Teresa, mentre Margarita ha presieduto la cerimonia come delegata della Presidente.

Il gruppo dei familiares, come sempre, ci ha dato il suo appoggio e organizzato la festa per tutti.

È stato un avvenimento molto bello e pieno di benedizione, perché erano presenti tutte le persone più vicine a noi che hanno condiviso questo momento di spiritualità e allegria, vivendo la comunione e sentendoci un'unica Famiglia CM.

Grazie a tutte/i coloro che pur nella distanza si sono uniti a questo Sì.

Elizabeth

*Progetto "Armandinho" sostegno a distanza SAD in Mozambico  
Centro Infantile Speranza*

## Centro di crescita e sviluppo

Eccovi uno sguardo di come il Centro Infantile ha vissuto quest'anno 2014. Ripartiti con l'apertura dell'anno sociale in febbraio sono giunti i bambini delle famiglie più attente all'educazione dei figli ed economicamente più stabili. Per gli altri c'è stata invece un'iscrizione lenta che si è prolungata nel tempo a causa di difficoltà: trasferimento delle famiglie in zone periferiche non favorite dai trasporti pubblici; perdita di lavoro del genitore, mercato del lavoro sempre più difficile, economia del paese in crescita, ma con aumento dei costi per gli alimenti di prima necessità; genitori che iscrivono i figli dove hanno opportunità di passaggio dall'asilo alla scuola.

Questi fattori hanno fatto registrare una decrescita delle presenze nel Centro Infantile. Sono stati 137 iscritti, un numero di poco superiore a quello del 2012 che è stato di 128 bambini: Quaranta bambini in meno rispetto all'anno precedente.

La richiesta costante da parte dei genitori di dar vita a uno spazio di scuola elementare viene dall'anno 2012. Personalmente ci soffro quando a fine anno cerco spazio nelle scuole cattoliche e queste sono super piene e devo ripiegare su scuole di origini protestanti. La riduzione del numero, tuttavia ha avuto i suoi aspetti positivi: maggiore qualità dei servizi e un'attenzione maggiormente personalizzata sia nei programmi educativi, sia nell'accompagnamento psicologico dei bambini con carenze affettive e disturbi psichici.

### Bambini sostenuti a distanza

Anche quest'anno i bambini sostenuti dal progetto sono 32 quelli interni al Centro Infantile e 24 nelle scuole altre, soprattutto nella vicina scuola completa Patrice Lumumba.

Al Centro Infantile abbiamo avuto la

presenza di bambini con disturbi affettivi, in particolare Zelia e Moisés, figli di una mamma con gravi disturbi mentali, sfruttata sessualmente e, quando gravida, non fa ritorno a casa. Sono approdati al Centro per interessamento dello zio che fa di tutto perché vengano tolti alla mamma, la quale non ha nessuna capacità e possibilità economica né educativa. Ce li ha affidati chiedendoci che facessimo di tutto per trovare un orfanatrofio, lontano da casa. La mamma quando peggiora di notte si prende i bambini e scompare senza lasciare traccia né di sé né dei bambini. Noi ci stiamo interessando, ma sono pochi i luoghi che accolgono bambini in situazione di abbandono a non essere quelli dello Stato. Noi pensiamo che i bimbi hanno già sofferto molto, al centro sono vicini alla casa della nonna e quindi fino al 5° anno staranno con noi.

Un altro bambino è Rizuane, figlio di un pachistano, anche lui ha avuto traumi infantili seri con la mamma gelosissima che si vendicava col marito facendo soffrire il figlio. Abbiamo ancora Scelton Paolo col fratellino, abbandonati dai genitori alla nonna, pure lei senza sostegno economico. I bambini erano malnutriti e lei ammalata. Assieme a questi abbiamo due orfani Edna e Nelio, questo già alla prima classe. Vivono con la nonna malaticcia e senza forze. Tutti questi hanno l'accompagnamento psicologico. Al Centro Infantile socializzano, hanno buona alimentazione, l'attenzione affettuosa delle educatrici e questo è il fattore



principale dei risultati positivi che il lavoro educativo del centro raccoglie.

Coi genitori realizziamo quattro incontri annuali con l'obiettivo di creare un interesse attorno al bambino, che non sia solo nostro, ma anche dei responsabili dell'educazione dei bambini, genitori, nonne/i, di far sentire che anche il bambino ha la sua identità e personalità.

Promuoviamo, quando i genitori sono disponibili, incontri personalizzati coi genitori in difficoltà relazionale e, in procinto di separazione, perché pensino al disagio e alla sofferenza dei figli. Qualche coppia ha ritrovato la motivazione giusta per rimanere unita, con tanta felicità dei loro bambini.

Ogni giorno c'è sì tanto lavoro, ma anche tante meraviglie che l'amore di Dio opera, valendosi anche del nostro amore, che si fa interesse attento alle necessità, talvolta inesprese dei bambini. Per me c'è anche la gioia di essere a servizio di povertà materiali, ma soprattutto di situazioni umane che danno concretezza alla mia vocazione di missionaria del Sacro Cuore, chiamata a vivere un amore che si fa servizio a persone e situazioni dove è maggiormente richiesta l'azione e l'apporto umanizzante della persona e dell'ambiente.

## Momenti importanti del Centro

**Festa del bambino 1 Giugno**, seguita dalla festa del **16 Giugno**, giorno del Bambino Africano. Sono 15 giorni di attività didattiche e ricreative, quali: gite, visite di alcuni luoghi di importanza didattica. Abbiamo visitato la TVM, sede della televisione mozambicana e il Luna Park dove hanno vissuto l'emozione di entrare nelle auto e girare, urtarsi a velocità, per loro super-sonica.

### Il Festival del Bambino

La nostra partecipazione a questo evento è stata poco preparata, ma i bambini scelti per questo evento sono partiti entusiasti, cantando a squarcia gola: "A minha escolinha é bonita eu também sou bonito". Traduzione: "Il mio asilo è bello e anch' io sono bello/a".

### Fine Anno scolastico: Festa di consegna degli attestati di frequenza

Quest'anno visto la ricerca di asili che facilitano l'ingresso diretto alle elementari i bambini che hanno ricevuto il Diploma finale sono stati soltanto trentotto, 20 bambini in meno rispetto al 2013. Di questi che hanno raggiunto i 5 anni di età ed entrano nel mondo della scuola, otto sono sostenuti a distanza e frequentano la prima classe alla Scuola Primaria Completa Patrice Lumumba. Frequentare la scuola è un altro passo importante verso la crescita. Il passaggio non è semplice: alla figura dell'educatrice si sostituisce quella dell'insegnante che dovranno imparare a conoscere. Certo, qui il mondo è un altro, i bambini faranno fatica, perché



gli insegnanti non potranno conoscere tutti i bambini. Le classi elementari statali, infatti, hanno un numero esorbitante di alunni, le aule sono insufficienti, non ci sono né banchi, né sedie, i più fortunati se le portano da casa. Da qui l'insistenza dei genitori per

adibire alcune sale per le prime classi elementari. Qualche genitore spinge molto più in alto e vorrebbe la costruzione della scuola. Hanno fatto la proposta di depositare 50,00 meticais al mese, circa €1,10, per tre anni. Sono solo proposte, ma che pian piano prenderanno piede.

## Sviluppo e manutenzione del Centro

Il Centro ha guasti costanti, soprattutto le lampade, per i tanti sbalzi di corrente che rovinano anche gli elettrodomestici; le tubature dell'acqua ora schiacciate dalle radici degli alberi, ora ostruite da oggetti che i bambini si nascondono nelle mani o nelle tasche e che silenziosamente infilano nei wc. L'ispezione sanitaria ha fatto osservazioni: la mancanza di reti alle finestre l'aria condizionata in dispensa. Ammira comunque gli angoli di interesse dove ciascuno/a bambino/a esprime le sue preferenze, attraverso il gioco.

Sì, il Centro Infantile si pone come un vero Centro di crescita e di sviluppo dell'autostima, della personalità e della creatività dei bimbi. Qui gli orfani, gli abbandonati e i socialmente depressi, trovano spazio per rielaborare e superare la loro sofferenza (due anni), per ridurre la loro aggressività e farsi una personalità maggiormente equilibrata. Per me, rimane aperta la sfida del futuro del "guardare lontano", un motto caro alla Compagnia Missionaria da molti anni e che continua a guidarci nelle nostre scelte. Già non è sufficiente dare l'educazione infantile di qualità, bisogna pensare anche a una risposta di educazione scolare qualifi-



cata che non crei discontinuità con il percorso formativo precedente. Sopra ho già descritto di come le famiglie cerchino un'educazione di qualità che dia continuità ai valori morali e religiosi contenuti nei programmi educativi del Centro. Infatti, il decrescere della qualità formativa dovuta a insegnanti non motivati e poco preparati, al numero eccessivo di alunni nelle classi a cui il Ministero dell'Educazione non ha ancora trovato una risposta, crea nei genitori una vera preoccupazione per il futuro dei loro figli. Questo è un sogno che genitori e noi mettiamo nel cuore della Provvidenza che per me si chiama Cuore di Gesù. Ecco il "giorno dopo giorno" al Centro e dei "suoi" bambini, del servizio quotidiano da svolgere tra bambini, educatrici, ascolto delle nonne e dei genitori, cibo, muratori, idraulici, tecnici vari ecc...

Sento e conto sempre molto con il sostegno affettuoso e di preghiera, unito anche all'aiuto materiale che molti ci offrono con il sostegno a distanza, che ci permette di garantire l'aiuto educativo, l'assistenza medica dei bambini. Anche voi siete molto presenti nel loro cuore che per voi pregano ogni giorno. A tutti il mio caro saluto e un augurio di Buona Pasqua! Il Risorto col suo Spirito doni a tutti serenità e pace.

Irene Ratti  
rattii@yaho.com



# Vi ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto...

Il primo annuncio della Risurrezione del Signore la Chiesa lo ha ricevuto da San Paolo apostolo, i quattro evangelisti lo metteranno per scritto solo alcuni decenni più tardi.

Quindi la nostra riflessione per la Pasqua seguirà l'annuncio di Paolo.

Ecco allora il primo annuncio pasquale paolino:

*“Vi ricordo, fratelli, il vangelo che vi ho annunciato, che voi avete ricevuto e nel quale state saldi. Ed è per mezzo suo che siete sulla via della salvezza, se lo conservate in quella forma in cui ve lo ho annunciato. Altrimenti avreste creduto invano.*

*Vi ho trasmesso, innanzitutto, quello che anche io ho ricevuto: “Cristo è morto per i nostri peccati secondo le Scritture ed è stato sepolto. È risorto il terzo giorno secondo le Scritture ed è apparso a Cefa e poi ai Dodici”. Quindi è apparso a più di cinquecento fratelli in una sola volta; di essi la maggior parte sono ancora in vita, mentre alcuni sono morti. In seguito è apparso a Giacomo e poi a tutti gli Apostoli. Per ultimo è apparso anche a me, come ad un aborto” (1Cor. 1, 3-5).*

### Il primo “Credo” della Chiesa

In apertura del cap. 15 della sua prima Lettera ai cristiani di Corinto, San Paolo cita un testo che lui stesso aveva per primo ricevuto e che ora trasmette. Il linguaggio greco che egli usa è quello specifico della tradizione apostolica, della trasmissione dell'annuncio della fede; il che vuole dire, che sta citando un testo che ha ricevuto come “credo cristiano”.

Gli studiosi, infatti, definiscono questo testo come il “credo paolino”, anzi, il “credo pre-paolino” ricevuto da Paolo all'inizio della sua formazione di cate-



cumeno, dopo l'esperienza sulla via di Damasco, per entrare nella vita della Chiesa e della sua adesione a Cristo.

Questo testo coniuga la risurrezione di Cristo con la sua morte, proprio perché il mistero pasquale esige entrambi questi volti: il mistero pasquale è morte e risurrezione, sicché Pasqua non solo la domenica, ma il triduo pasquale di venerdì santo, sabato e domenica.

*“Gesù Cristo è morto per i nostri peccati secondo le Scritture e fu sepolto”.*

Questo primo livello è la dimensione dell'umanità di Cristo.

Il suo essere uomo è sigillato dal sepolcro, dal morire, che è la qualità specifica di ogni uomo. Però:

*“Gesù Cristo è risorto il terzo giorno secondo le Scritture ed è apparso”.*

In questo “è apparso” c'è la presenza continua all'interno della Chiesa, tanto è vero che Paolo non elenca soltanto i primi testimoni delle apparizioni, ma include anche se stesso come “un aborto”.

Architrave che regge tutta la riflessione paolina sul mistero dell'essere dell'uomo e della storia, quella che noi chiamiamo, con un linguaggio teologico l'“escatologia”, la chiave di volta di tutta l'esistenza è la risurrezione di Cristo.

Potremmo allora riassumere tutta la riflessione di Paolo in un verso di C. Pa-

vese. Forse in antitesi con il discorso di Paolo, quel verso, anticipazione del suo morire da suicida e che potrebbe essere trascritto così: *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*”. Per il credente questa morte ha gli occhi di Cristo.

Gesù Cristo, passando attraverso il morire, qualità umana, ha impresso al volto macabro della morte i suoi occhi luminosi, cioè gli occhi del Figlio di Dio che riesce a spezzare con la sua eternità, il limite della creatura, la prigione della creatura, la frontiera del suo morire.

### La nostra risurrezione

Dopo la proclamazione della fede pasquale San Paolo sviluppa una lunga riflessione sulla nostra risurrezione ed esalta anche il destino di risurrezione del cosmo.

Il gesuita Teilhard de Chardin ne farà il nucleo della sua teologia cosmica. San Paolo ha due pagine bellissime riguardo a questo tema: il nostro capitolo 15 della Prima Corinzi e il capitolo 8 della Lettera ai Romani.

In esse egli afferma una specie di corale destino di gloria che non attende solo l'uomo o soltanto il credente, ma tutta intera l'umanità e tutta la creazione.

Inoltre è risaputo che l'apostolo in questa Lettera risponde a delle domande

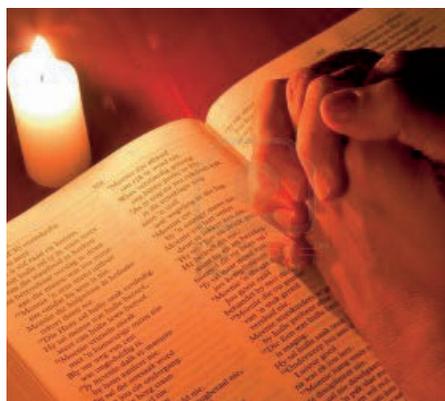
specifiche poste dai cristiani di Corinto sul matrimonio cristiano, sulla risurrezione, sulla liturgia.

All'interno di queste domande che aspettano da lui una risposta c'era senz'altro una domanda che interessava in quel momento, ma interessa moltissimo anche oggi come curiosità per chi ha una religiosità superficiale: "come risorgeranno i morti".

La tradizione rabbinica giudaica, le tendenze popolari avevano fatto delle ipotesi e costruito una casistica: come sarà, ad esempio, nella risurrezione il corpo malato o mutilato?

Paolo spazza via tutte queste interpretazioni, queste ansie e questi interrogativi marginali e punta sull'elemento fondamentale. Egli dice che noi oggi con la nostra personalità e il nostro corpo, siamo come un seme, domani nella risurrezione saremo l'albero cresciuto. Questa comparazione è veramente intelligente e suggestiva perché tra seme e albero c'è una continuità fondamentale, ma non sono la stessa cosa, sono radicalmente diversi.

La nostra risurrezione è qualcosa che deve ancora fiorire. Paolo intende perciò la risurrezione come se fosse una ri-creazione, una creazione rinnovata,



totale in cui Dio, pur salvaguardando la nostra personalità, il nostro seme, pur salvaguardando l'impianto cosmico della prima creazione, offrirà una seconda struttura cosmica, una seconda umanità e in questo caso quella perfetta e compiuta.

### Noi siamo il profumo di Cristo

*Dio ci ha fatti partecipare al suo trionfo in Cristo.* Noi, i cristiani, i testimoni della risurrezione di Cristo viviamo questa testimonianza diffondendo il *profumo di Cristo*. Il profumo è il simbolo fondamentale che Paolo cita per varie ragioni. Probabilmente da grande conoscitore e maestro biblico ricorda il Libro del Siracide al cap. 39,14 in cui si dice dei sapienti: *Come incenso spandete il buon profumo, fate fiorire fiori come il giglio, spargete profumo e intonate un canto di lode; benedite il Signore*.

Il testimone della risurrezione di Cristo è quasi come un profumo, qualcosa di impalpabile, che non si vede nell'aria, eppure ci colpisce, ci inebria, ci affascina.

Il profumo, dopo tutto, è uno dei grandi simboli dell'adescamento e dell'innamoramento: Ma, in questo, Paolo si riferisce all'immagine del trionfo imperiale, mentre l'Imperatore arrivava, alcuni servi continuavano a bruciare incensi che profumavano



tutta l'aria, e salivano verso il cielo. Soprattutto nel trionfo di Roma si bruciava lo zafferano che veniva considerato di buon auspicio. Paolo dice che testimoniando la risurrezione di Gesù siamo come il suo incenso. Dice infatti il Salmo: *"Come incenso salga a te la mia preghiera, come profumo vespertino"*.

Il testimone di Cristo risorto quando offre il suo sacrificio e la sua preghiera si sente come esalare verso Dio. Paolo userà di nuovo questo termine nel suo "testamento" nella Lettera a Timoteo: *"Ormai io sono stato versato in libagione"* cioè è come se fosse divenuto fumo, esalazione a Dio, tutto consumato. Noi però siamo un profumo stranissimo. Alcuni ne restano catturati e affascinati e per loro diveniamo profumo di vita e che genera vita eterna nel Risorto.

Camilla Vitali  
camillacm@virgilio.it

**5 X 1000**  
**GUARDARE LONTANO**  
**ONLUS**

**INSIEME** per alimentare la speranza

**Codice Fiscale 91228730379**

# MILANO EXPO 2015: Nutrire il pianeta – energia per la vita

Il 1 maggio 2015 inizia l'Expo di Milano. Sei mesi di esposizione, un milione di metri quadri, migliaia di eventi. 144 paesi partecipanti, 3 organizzazioni internazionali, la società civile, il mondo delle imprese. E milioni di visitatori da tutto il mondo. Un'occasione unica per esplorare, condividere, discutere, trovare soluzioni.

## Il grande evento del 2015

“Nutrire il pianeta – energia per la vita” è il tema di Expo 2015. E l'energia per la vita è il cibo. Il cibo come diritto, piacere, cultura, innovazione, identità. Il mondo del cibo si incontra a Milano perché l'Italia – sul cibo – è un modello per il mondo. L'Expo sarà il luogo delle scelte consapevoli, il più grande evento globale sull'alimentazione.

Venti milioni di visitatori, due miliardi e cinquecento milioni di euro di investimenti. Expo è uno stimolo per la città di Milano e le imprese italiane più innovative, una vetrina per il nostro agroalimentare, un volano per moltiplicare le energie di tutto il Paese.

## Cosa vedremo a Expo?

Vedremo una foresta di bambù, le dune del deserto, il granaio nella prateria, l'albero della Vita. Le emozioni del Padiglione Zero, il cibo, i sapori, i profumi e i colori dei paesi del mondo. L'incontro dei popoli e gli ideali della Società Civile. Scopriremo quanto di meglio il nostro paese ha da offrire: Palazzo Italia.

A Milano, in occasione di Expo 2015, ci sarà un confronto vero su alcuni nodi cruciali della sfida alimentare globale che ci accompagnerà per i prossimi anni. Un dibattito che culminerà nella Carta di Milano, una sorta di Protocollo di Kyoto dedicato al cibo che vuole essere:

- il documento che esprime la proposta dell'Italia sui temi dell'Esposizione Universale
- lo strumento per guidare il dibattito che si svolgerà nei prossimi mesi, e per tutte le iniziative che diventeranno eventi nel semestre dell'Expo (a



partire dal Padiglione Italia)

- la dichiarazione conclusiva dell'Esposizione Universale, da consegnare al Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-moon quale atto di indirizzo internazionale e quale contributo alle riflessioni che saranno svolte in sede di discussione sui Millennium Goals a novembre 2015.

Per la prima volta, quindi, un'Esposizione universale propone una carta di responsabilità e impegni concreti e misurabili rivolta a cittadini, governi, istituzioni, associazioni e imprese. Il documento sarà sottoposto infatti anche alla firma dei visitatori dei padiglioni per responsabilizzare ciascuno su questioni come lo spreco alimentare, il diritto al cibo, la sicurezza dei prodotti, l'agricoltura sostenibile. Tutto questo in vista dell'aggiornamento degli Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite, che proprio quest'anno saranno sostituiti dai nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, nel quale Italia ed Expo saranno protagonisti.

## La Santa Sede sarà presente

La partecipazione della Santa Sede alle Esposizioni Universali documenta l'intenzione della Chiesa di prendere la parola su temi delicati e densi di futuro come quello che caratterizzerà Expo 2015. Attraverso il proprio padiglione la San-

ta Sede intende concentrare l'attenzione dei visitatori sulla rilevanza simbolica del cibo e dell'operazione del nutrire, uno spazio a volte privato, ma anche occasione di educazione, e soprattutto una dimensione sociale e collettiva. Non c'è infatti cultura che non abbia elaborato riti, simboli, racconti, calendari e regole al riguardo. Il pensiero cristiano, proprio perché intende articolare una riflessione a 360 gradi sul nutrire, non ha paura a denunciare tutti quei dualismi che rendono artificiale e non più vera questa esperienza: nutrire il corpo, dimenticandosi dello spirito; nutrirsi di cultura, dimenticando il destino del pianeta; nutrire se stessi, dimenticando la fame degli altri, la povertà di tante zone del mondo; fare del destino del pianeta la propria religione, dimenticando chi è l'uomo e il suo destino.

## Un giardino da custodire

Una denuncia contro quella che Papa Francesco ha chiamato “la cultura dello scarto”, contro lo spreco di alimenti, ma anche contro lo spreco delle risorse mondiali e l'enorme disuguaglianza nella loro distribuzione, contro il fenomeno altrettanto attuale e ugualmente grave dell'inquinamento e dello sfruttamento selvaggio delle risorse del pianeta. E per questo la salvaguardia del creato è la prima attenzione su cui punta la Santa Sede. La denuncia non

è però l'obiettivo ultimo della presenza della Santa Sede all'Expo di Milano.

## Un cibo da condividere

Perché il cibo, nell'esperienza cristiana, è anche condivisione. L'esperienza del nutrire può essere un'ottima palestra per imparare a essere uomini: il pasto si apre all'esperienza della condivisione e della solidarietà quando il cibo diventa sinonimo di dono, nelle forme sempre attuali delle mense aperte ai poveri, o in quelle più moderne dei banchi alimentari.

## Un pasto che educa

Ma cibo è anche educazione. Tra i luoghi nei quali il cibo si fa rito e strumento di educazione ci sono prima di tutto la famiglia e la casa: il gesto del nutrire diventa il veicolo dell'amore dei genitori verso i figli, come illustra bene il gesto di una madre che allatta il proprio bimbo. La tavola è spesso il simbolo della famiglia che si ritrova e, secondo le parole di papa Francesco, «sostenere e tutelare la famiglia affinché educi alla solidarietà e al rispetto è un passo decisivo per camminare verso una società più equa e umana».

Cibo è infine relazione con Dio. La pratica del pasto è diventata presto, nella esperienza di fede prima ebraica e poi cristiana, luogo di memoria, rimando alle grandi gesta di Dio. Il pasto rituale è divenuto il luogo in cui si rivela il bene che Dio nutre per gli uomini e allo stesso tempo il luogo di verifica dell'accoglienza di questo dono. Il Dio

cristiano è anche un Dio che si incarna, che si rende presente tra gli uomini e che consegna la memoria di questa sua presenza proprio nel pane eucaristico, un pane che dà vita e salvezza.

Il messaggio che la Santa Sede intende trasmettere incrocia quindi diversi itinerari tematici ufficiali di Expo 2015. Il padiglione della Santa Sede può essere incluso negli itinerari numero 1 "Storia dell'uomo, storie di cibo", numero 2 "Abbondanza e privazione: il paradosso del contemporaneo" e numero 4 "Cibo sostenibile = mondo equo".

## Esperienza di nutrimento

Il cristianesimo, nella storia, ha saputo declinare in molte forme l'atto del nutrire. Da un lato la vita monastica prima e conventuale e religiosa poi, con tante esperienze di vita comune, ci si presenta come un luogo esemplare di incarnazione della capacità di educazione integrale legata all'operazione del nutrire e al cibo. Ma – e potremmo dire in un modo quantitativamente molto maggiore – anche la vita familiare è capace di illustrare bene i valori che la riflessione cristiana ha legato al nutrire: il pasto è il momento di raduno della famiglia, il luogo della sua crescita, lo spazio per la celebrazione delle sue feste. E poi ci sono le varie forme di condivisione e di carità a livello di vicinato, gli interventi caritativi e umanitari, le opere missionarie. Il Padiglione della Santa Sede prende spunto da tutta questa immensa schiera di pratiche gli elementi fondamentali della propria struttura architettonica. La

tavola è il fulcro attorno al quale si sviluppa l'itinerario della visita. Attorno a questa tavola ruotano le varie piste illustrative della comprensione cristiana del cibo e del nutrire: il focolare, il refettorio, inteso come luogo della comunione attorno alla tavola; la mensa aperta ai poveri, il banco della carità, spazio di apertura e di accoglienza dell'altro, luogo di condivisione e di solidarietà come un tempo la foresteria in tante istituzioni religiose e oggi le tante iniziative legate alla carità; lo scrittoio, il luogo dello studio e la biblioteca, spazio di nutrimento della mente e dell'anima, luogo senza il quale la persona umana perde una dimensione essenziale della sua identità; la chiesa, luogo della ricerca e dell'incontro con Dio, dove Dio personalmente nutre l'uomo con il suo pane; il giardino, luogo del rapporto con la natura, memoria dell'Eden nel quale Dio ci ha collocati, perché lo coltivassimo e lo custodissimo. In pochi passi saremo chiamati a vivere un cammino nella memoria, un'esperienza di nutrimento. Contemplando opere d'arte, interagendo con dispositivi capaci di attivare i sensi e l'immaginazione, i visitatori saranno condotti per sentieri che richiamano le tante forme che la tavola della comunione con Dio, con gli uomini e con il mondo assume per nutrire la loro vita, facendoli maturare, immergendoli nella storia, rendendoli attori responsabili della costruzione del futuro dell'umanità.

*A cura di Orielda Tomasi  
orieldacm@virgilio.it*

## OCCHIO ALLA REALTÀ

### Incontri che provocano

È una bella mattinata di sole, esco di casa presto per la mia camminata veloce (devo buttare giù la pancia). Il sole è già caldo, l'aria fresca profuma di Glicine e Pitosforo. Discendo veloce da via Sturla, imbocco via dei Mille fermandomi indispettita ai semafori pedonali (mi fanno perdere secondi preziosi). Finalmente imboccando Via 5 Maggio non vi sono più semafori. Costeggio alcuni balneari e società di pescatori. Il cielo e il mare sono di un azzurro purissimo, separati da una linea vede blu all'orizzonte, i gabbiani planano scaldandosi al sole. Incontro altri podisti, mamme con il carrozino, anziani con il cane. È uno spettacolo molto comune in questo angolo di Genova.

Cammino veloce, supero un venditore ambulante che mi propone i soliti accendini. Dico: "No, grazie" e non lo guardo nemmeno. Però, fatti alcuni metri mi fermo; non so... c'era qualcosa di strano...! Mi volto e lui è lì, appoggiato al muro e piange. Singhiozza piano, le spalle sussultano come quelle di un bambino. Torno indietro, gli chiedo il perché di quel pianto ma lui non mi risponde, mi tende sempre gli accendini. Gli chiedo se ha fame e mi fa cenno di no con la testa. "Dove abiti?". "A Recco, con un amico". Gli do delle indicazioni per andare in un centro "Caritas". Tiro fuori dalle tasche qualche spicciolo che lui prende sempre singhiozzando. Mi accorgo che siamo davanti la chiesa di Sant'Erasmo. La gente che esce sembra non vederci.

Mi fermo ancora qualche minuto, poi gli faccio una carezza e riprendo il cammino. Il cielo ed il mare sembrano aver perso un po' della loro lucentezza. Mi sono portata dietro anche il suo profumo: spezie e Sandalo. Ora non vedo più la scogliera con le onde spumeggianti ma un deserto ed un altro mare che lui ha attraversato per venire a piangere appoggiato al muro di cinta del sagrato di una bella chiesa genovese... Ed io..non gli ho nemmeno chiesto come si chiamava.

*Dolores*

*Pubblichiamo una riflessione di Frà Matteo Ghisini, provinciale dei frati cappuccini dell'Emilia Romagna, tenutasi a Bologna il 17 febbraio scorso al centro regionale vocazioni*

# "Anno della vita consacrata e pastorale delle vocazioni: quale opportunità possiamo cogliere?"

**CIRILLO E METODIO**<sup>1</sup> "si volsero al difficile compito di Tradurre i testi della Sacra Scrittura, noti loro in greco, nella lingua della stirpe slava..."

Avvalendosi della loro padronanza nella lingua greca e della propria cultura per quest'opera ardua e singolare, si prefissero di comprendere e di penetrare la lingua, le usanze e le tradizioni proprie delle genti slave, interpretandone fedelmente le aspirazioni ed i valori umani che in esse sussistevano e si esprimevano...

Per tradurre le verità evangeliche in una lingua nuova, essi dovettero preoccuparsi di conoscere bene il mondo interiore di coloro, ai quali avevano intenzione di annunciare la Parola di Dio con immagini e concetti che suonassero loro familiari ... questo apparve loro una condizione indispensabile per la riuscita dell'attività missionaria. Si trattava di un nuovo metodo di catechesi."<sup>2</sup>

Questo è ciò che dobbiamo fare noi con il mondo giovanile.

Come hanno fatto Cirillo e Metodio, accostare il nostro orecchio al mondo giovanile per apprendere la loro lingua, la loro cultura, le loro aspirazioni, al fine di elaborare un comune linguaggio, che arricchisca loro, ma anche noi.

## In ascolto della lingua dei giovani

Questo ascolto e comprensione della lingua dei giovani non è necessario



solo per calibrare meglio la nostra proposta... Dal Sinodo sulla nuova evangelizzazione (ottobre 2013) è emerso il bisogno di un superamento della prospettiva unidirezionale. Evangelizzazione nuova nel segno della reciprocità. La società odierna, la cultura, non è solo oggetto di evangelizzazione ma è anch'essa una parola di vangelo per la Chiesa. È lo Spirito Santo che è più veloce di noi: ha sempre qualche falcata di vantaggio sulla chiesa istituzione (cfr. At 8: Filippo e l'eunuco). L'evangelizzazione è dunque capacità di riconoscere che lo Spirito stà già operando. L'annunciatore è chiamato a dire una parola vera, non generica, e rendere così possibile all'altro il riconoscere che "Il Signore era nella mia vita e io non lo sapevo"<sup>3</sup>

Quali notizie emergono ascoltando i giovani? I dati che ho utilizzato sono quelli che emergono da studi piuttosto recenti presentati in due libri: uno del 2007 (BORGHESI – CASTEGNARO – DAL PIAZ – DE SANDRE, *Giovani e vita consacrata*, ed Messaggero) e uno del 2012 (CASTEGNARO, *Fuori dal Recinto*, ed Ancora)

### Due cattive notizie

- Il cristianesimo di tradizione, quello socialmente determinato, che si assorbe con il latte materno, ha i giorni contati.
- Inoltre i giovani stanno prendendo le distanze dalla chiesa.

Diversi indicatori sulla frequenza delle nostre chiese (messa domenicale,...) parlano chiaro. È in atto una vera e

<sup>1</sup> Evangelizzatori della Grande Moravia nell'850

<sup>2</sup> GIOVANNI PAOLO II, Epistola Enciclica *Slavorum Apostoli*, 1985

<sup>3</sup> Cfr. Messaggio conclusivo del Sinodo: "Questo sereno coraggio sostiene anche il nostro sguardo sul mondo contemporaneo. Non ci sentiamo intimoriti dalle condizioni dei tempi che viviamo. Il nostro è un mondo colmo di contraddizioni e di sfide, ma resta creazione di Dio, ferita sì dal male, ma pur sempre il mondo che Dio ama, terreno suo, in cui può essere rinnovata la semina della Parola perché torni a fare frutto. Non c'è spazio per il pessimismo nelle menti e nei cuori di coloro che sanno che il loro Signore ha vinto la morte e che il suo Spirito opera con potenza nella storia")

propria frana.

Su questo dato piuttosto evidente ritornerò fra poco.

### Tre buone notizie

- I giovani non sono privi di valori etici. Non sono privi di moralità. In questo gli indicatori tra genitori e figli non sono molto diversi. I giovani sono molto sensibili al tema del rispetto (verso se stessi, verso gli altri), dell'autenticità. Forte è il senso attribuito alla libertà e all'autonomia del soggetto. Non entro in questo ambito.
- I giovani non sono meno spirituali dei loro genitori. Sono meno religiosi (andare a messa, frequentare la parrocchia,...), ma non meno spirituali. Emerge dalle ricerche che i giovani non hanno perso la capacità di cercare ciò che va oltre la materialità.
- I giovani non sono increduli

### Perché non vengono da noi?

Emerge una religiosità fluida, mobile, curiosa, ma anche incerta.

Se è vero questo desiderio di ricerca, di spiritualità... perché non vengono da noi?

E. Biemmi, esperto di catechetica e del mondo giovanile, afferma: *"I giovani vivono nelle loro esperienze umane e relazionali un intenso senso del sorprendente, del profondo, del bello, del non riducibile, dell'oltre che li rende più che mai consapevoli, forse più di molti adulti, che tutto non finisce qui e non si riduce alla figura di questo mondo"* (in A. Castegnaro, Fuori dal recinto, 2013, p.191). Il pensiero mi è andato subito a un passaggio molto bello del documento Nuove vocazioni per una nuova Europa, in cui si spronava a fare un salto di qualità, a entrare in una nuova fase in cui tutti promuoviamo una « *nuova cultura vocazionale* nei giovani e nelle famiglie»<sup>4</sup>, Castegnaro insiste e dice



che: "i giovani cercano modalità di preghiera, sono interessati ai temi che riguardano il senso della vita.

E i più si definiscono "in ricerca": la loro elaborazione religiosa è come un cantiere aperto ma lasciato abbandonato, un po' per disinteresse a continuare l'opera, un po' perché non è la stagione giusta della vita per rispondere alle domande religiose, e un po' in ragione del fatto che non si sa bene come proseguire, dove andare per trovare stimoli e opportunità, quale fisionomia debba avere la costruzione ...

Perché non vengono da noi???

Che cosa dà loro fastidio della chiesa?

Perché non vengono in chiesa?

Perché il 70% di loro, quando si parla di chiesa, prova un certo disagio? Diciamo subito, per tirarci un po' su, che nella maggior parte c'è uno sguardo freddo e molto critico nei confronti della grande Chiesa (Vaticano, cardinali, papa), ma uno sguardo abbastanza benevolo, per la piccola chiesa (proprio parroco, propria comunità) (cfr. esperienza fatta a Vignola nelle scuole superiori).

Quali sono le cose che non perdono alla Chiesa (soprattutto alla grande chiesa)? Essi dicono che:

- la Chiesa ha un potere poco trasparente, nel senso che si accusa di voler controllare le persone, di forzare la libertà di coscienza
- all'interno della chiesa c'è troppa fastosità: la ricchezza del Vaticano e dei suoi uomini rappresentativi
- La chiesa è sinonimo di chiusura, rigidità, arretratezza, vecchiaia. Soprattutto su certi temi (per es. sessualità): la chiesa è vista come un ente che sa solo produrre "una montagna di divieti", distante anni luce dalla loro realtà.

Ad uno sguardo non superficiale, interpretando i dati offerti da molte interviste, si potrebbe desumere che i giovani rimproverano alla chiesa di essere distante dal loro mondo, da ciò che li interessa e che li inquieta.

"Tu chiesa, non ti dimostri interessata realmente a noi!", sembrano dirci molti giovani.

"Non sei in reale ascolto di noi: ci dai già a priori le tue risposte pre-confezionate! Non sei interessata ad apprendere la nostra lingua!"

La chiesa ci prova anche a proporre cammini, percorsi, itinerari ... ma le sue proposte non risultano convincenti:... sull'argomento fede infatti

<sup>4</sup> PONTIFICIA OPERA PER LE VOCAZIONI ECCLESIASTICHE, Nuove Vocazioni per una Nuova Europa, 1997. "Essa è una componente della nuova evangelizzazione. È cultura della vita e dell'apertura alla vita, del significato del vivere, ma anche del morire. In particolare fa riferimento a valori forse un po' dimenticati da certa mentalità emergente (« cultura di morte», secondo alcuni), come la gratitudine, l'accoglienza del mistero, il senso dell'incompletezza dell'uomo e assieme della sua apertura al trascendente, la disponibilità a lasciarsi chiamare da un altro (o da un Altro) e a farsi interpellare dalla vita, la fiducia in sé e nel prossimo, la libertà di commuoversi di fronte al dono ricevuto, di fronte all'affetto, alla comprensione, al perdono, scoprendo che quello che si è ricevuto è sempre immeritato ed eccedente la propria misura, e fonte di responsabilità verso la vita. Fa parte ancora di questa cultura vocazionale la capacità di sognare e desiderare in grande, quello stupore che consente d'apprezzare la bellezza e sceglierla per il suo valore intrinseco, perché rende bella e vera la vita, quell'altruismo che non è solo solidarietà d'emergenza, ma che nasce dalla scoperta della dignità di qualsiasi fratello. Alla cultura della distrazione, che rischia di perder di vista e annullare gli interrogativi seri nel macero delle parole, va opposta una cultura capace di ritrovare coraggio e gusto per le domande grandi, quelle relative al proprio futuro: sono le domande grandi, infatti, che rendono grandi anche le risposte piccole. Ma son poi le risposte piccole e quotidiane che provocano le grandi decisioni, come quella della fede; o che creano cultura, come quella della vocazione. La penuria, infatti, delle vocazioni specifiche – le vocazioni al plurale – è soprattutto assenza di coscienza vocazionale della vita – la vocazione al singolare –, ovvero assenza di cultura della vocazione".

i giovani si fanno domande che non sembrano trovare interlocutori capaci di sostenere un dialogo credibile in quanto danno risposte scontate, già conosciute e non convincenti.

Castegnaro conclude: “È una situazione instabile, fluida: si può pensare per questa grossa parte di giovani a un ulteriore distanziamento dalla chiesa, sia un recupero qualora la chiesa trovasse linguaggi adatti. Ciò significa capacità di riflettere sulle scelte, di elaborare linguaggi e una proposta religiosa che non rifugga dal confronto, serio e franco se necessario, con quanto la modernità propone”<sup>5</sup>.

## Un bisogno di rinnovamento?

Quello che i giovani dicono in modo diretto e a volte irriverente, in molti lo pensano anche all'interno della Chiesa. Al Sinodo sulla nuova evangelizzazione è venuto fuori il bisogno di una conversione “ad intra” che toccava due aspetti: uno affrontato esplicitamente e senza remore; l'altro più nascosto, che è “esploso” dopo alcuni mesi.<sup>6</sup>

a) Il superamento di un approccio estrinsecista o funzionale: nuova evangelizzazione non solo come il pensare a nuove strategie, nuove tattiche, ma come ritorno al Vangelo da parte della Chiesa. Il problema della comunicazione della fede non è un problema catechistico ma ecclesiologicalo. Molti sono gli scandali che allontanano la gente dalla Chiesa. Durante il Sinodo si era appena chiuso il processo al “corvo”; c'era in corso lo scandalo Ior; ricorreva il tema della pedofilia dei preti. Occorre verificare la nostra fede.<sup>7</sup>

b) il superamento di una prospettiva soggettiva individuale: nuova evangelizzazione come riforma della figura della Chiesa. Questa è stata una evoluzione solo parzialmente realizzata al Sinodo. Nei discorsi pubblici tutti



si era d'accordo nell'esigenza di una conversione personale, di ciascuno cristiano. Ma nei corridoi, a pranzo, molti facevano emergere l'ormai necessario rinnovamento delle strutture della Chiesa, in particolare quelle della curia romana. Non è emerso ufficialmente per pudore nei confronti del papa presente, ma tutti ne parlavano: un auto-censura per timore di offendere qualcuno. Il Sinodo si è fermato sul piano personale, lasciando in ombra la conversione strutturale, comunitaria. Il gesto che papa Benedetto ha fatto in seguito v'è letto anche in questa ottica: è arrivato poi papa Francesco e sta andando nella direzione di una decisa riforma strutturale della Chiesa.

## La Vita Consacrata cosa c'entra?

In questo momento delicato dunque di nuova evangelizzazione e di riforma della Chiesa arriva la proposta di papa Francesco che decide di partire dedicando un anno e mezzo alla Vita Consacrata. Perché? Secondo padre Luigi Gaetani<sup>8</sup>, presidente nazionale della Cism, e buon conoscitore di tutto ciò che papa Bergoglio ha detto e scritto sulla Vita Consacrata, il pontefice è convinto che la Vita Consacrata è una

esperienza particolare per tre motivi:

1) i consacrati sono i “sensori nella Chiesa” (papa Francesco). I consacrati hanno una percezione più agile e veloce di quello che capita nella Chiesa rispetto agli altri. Spesso la Vita Consacrata ha osato, è andata oltre, ha provato strade nuove. È una sensibilità che si acquisisce vivendo la forma di vita di Gesù. Il Vaticano II è stato frutto di tantissimi religiosi! Dopo il Vaticano II la Chiesa ha mostrato la sua crisi. E la Vita Consacrata è entrata per prima in questa crisi. “Sarete i primi a uscirne” sostiene papa Francesco. La Vita Consacrata ha una ministerialità nei confronti della Chiesa.

2) “Voi siete paradigma della Chiesa” (papa Francesco). In un certo modo la VC significa, dice e rappresenta ciò che la Chiesa è. Alcuni elementi particolarmente importanti:

- Fraternità: luogo dove far dialogare e convivere le differenze
- Corresponsabilità: dove non c'è un centralismo che schiaccia ma decentramento e contributo di tutti
- Sponsalità: dove la mistica ha prevalenza sull'ascetica, cioè occorre sem-

<sup>5</sup> Castegnaro, Fuori dal recinto, 2013

<sup>6</sup> Riprendo un intervento interessante e molto lucido fatto a Loreto (2013) da E. Biemmi sul Sinodo della nuova evangelizzazione, dove era presente come perito.

<sup>7</sup> Cfr. Messaggio conclusivo del Sinodo, 5: “Guai però a pensare che la nuova evangelizzazione non ci riguardi in prima persona. In questi giorni più volte tra noi Vescovi si sono levate voci a ricordare che, per poter evangelizzare il mondo, la Chiesa deve anzitutto porsi in ascolto della Parola. L'invito ad evangelizzare si traduce in un appello alla conversione. Sentiamo sinceramente di dover convertire anzitutto noi stessi alla potenza di Cristo, che solo è capace di fare nuove tutte le cose, le nostre povere esistenze anzitutto. Con umiltà dobbiamo riconoscere che le povertà e le debolezze dei discepoli di Gesù, specialmente dei suoi ministri, pesano sulla credibilità della missione”.

<sup>8</sup> Spunti tratti da Padre Luigi Gaetani, Relazione all'assemblea dei segretariati e della Cimp Cap (Roma, 19-22 ottobre 2014)

pre ricordare che la grazia è sempre eccedente le nostre capacità o strategie organizzative

- paternità responsabile: dove si è proposti da dare vita, a farla circolare.

1) “Voi siete riserva di futuro” (papa Francesco). In un mondo che stà morendo, noi come religiosi possiamo aprire la strada alla speranza. È il tema classico dell’escatologia. Sostiene il papa: “E questo «è il nostro destino: camminare nell’ottica delle promesse, certi che diventeranno realtà. È bello leggere il capitolo undicesimo della Lettera agli ebrei, dove si racconta il cammino del popolo di Dio verso le promesse: come questa gente amava tanto queste promesse e le cercava anche con il martirio. Sapeva che il Signore era fedele. La speranza non delude mai». (...) Questa è la nostra vita: credere e mettersi in cammino» come ha fatto Abramo, che ha avuto «fiducia nel Signore e ha camminato anche nei momenti difficili”<sup>9</sup>».

Queste caratteristiche della VC non sempre brillano nelle nostre realtà. Afferma il papa: “Siete un lievito che può produrre un pane buono per tanti, quel pane di cui c’è tanta fame: l’ascolto dei bisogni, dei desideri, delle delusioni, della speranza. Come chi vi ha preceduto nella vostra vocazione, potete ridare speranza ai giovani, aiutare gli anziani, aprire strade verso il futuro, diffondere l’amore in ogni luogo e in ogni situazione. Se questo non accade, se la vostra vita ordinaria manca di testimonianza e di profezia, allora, torno a ripetermi, è urgente una conversione!”<sup>10</sup>

D’altra parte la posizione della Vita Consacrata all’interno della Chiesa crea qualche difficoltà e imbarazzo. Nei manuali di ecclesiologia del post-concilio la Vita Consacrata occupa alcune paginette. Segno di una difficoltà nel collocarla dentro alla struttura della Chiesa. Questo può essere un vuoto da colmare, ma anche una risorsa da sfruttare.

Di fatto questo non saper bene dove collocare i consacrati dentro la struttura della Chiesa fa sì probabilmente che frati, suore e monaci vengano visti dalla gente come *border line*, come facenti parte della chiesa ma non uomini e donne dell’istituzione, li fa sentire oggi meno lontani, più simpatici e quindi più avvicinabili. E i giovani la pensano così (cfr. +/-, diagramma prossimità/lontananza)<sup>11</sup>: i frati e le suore godono maggior gradimento dei preti, per esempio. Questo fatto dobbiamo sfruttarlo perché torni a vantaggio di tutti.

Da queste riflessioni nascono alcune proposte ... Forse una opportunità che ci viene offerta in quest’anno è quella di sfruttare alcuni luoghi (monasteri, conventi,..) come laboratorio per la ricerca di senso; laboratori dove i giovani delle nostre diocesi possano sperimentare, incontrando comunità significative, accoglienza e ascolto, momenti dove adulti e giovani apprendano le grammatiche e le sintassi dell’altro.

Questo, come suggerisce E. Biemmi alla conclusione del libro di Castegnaro, in tre ambiti particolarmente importanti: quello dei dogmi di fede (quindi del credere); quello dei riti (liturgia e preghiera), quello della morale. Questo avviene già da decenni a livello europeo. Pensiamo all’esperienza di Taizè. Per stare in Italia le esperienze di Bose, del Sermig, Camaldoli, del Sog di Assisi.

Si riescono a individuare alcune comunità religiose/monastiche, sul territorio della nostra regione, per promuovere questi laboratori? Con week-end di spiritualità, con settimane comunitarie, con settimane estive? Io credo di sì. Non c’è bisogno di eccellenze. A mio avviso è sufficiente un livello più basso, ma anche concreto, verace, genuino.

È una riflessione che penso opportuno fare insieme.

Ci sono alcuni luoghi già frequentati dai giovani: penso alle suore di Sant’Agata Feltria (ora provincia di Rimini, anche se diocesi di San Marino-Montefeltro), le francescane di Fanano (Mo),

alla comunità di Montetauro (Rimini), alla casa frate Leone dei Cappuccini di Vignola (Mo). Si può pensare di mettere maggiormente in rete le diverse esperienze. Non si tratta semplicemente di dare dei muri per fare un campo: si tratta di creare possibilità dove i giovani possano incontrare in realtà delle comunità (e viceversa).

Questo vale anche per l’ambito missionario: sappiamo che molti giovani sono sensibili al tema del volontariato internazionale, fanno volentieri esperienze forti. Si può sfruttare meglio questo anche per la pastorale vocazionale? Sappiamo che non tutte le comunità in missione sanno o possono accogliere un giovane che è in ricerca e vuole fare là alcuni mesi di esperienza per fare verifica. Condividere informazione e opportunità può andare a beneficio di tutti.

Nel metterci maggiormente all’ascolto dei giovani scopriamo che probabilmente cresce la richiesta e l’esigenza di rinnovare il nostro stile di essere chiesa. Alla fine vuoi vedere che il Signore ci stà chiedendo di convertirci, di riprendere slancio, di rinnovarci, di crescere anche tra noi in stima e fiducia reciproca?

“Appare a questo punto singolare ed ammirevole come i santi fratelli Cirillo e Metodio, operando in situazioni tanto complesse e precarie, non tendessero ad imporre ai popoli assegnati alla loro predicazione neppure l’indiscutibile superiorità della lingua greca e della cultura bizantina, o gli usi e i comportamenti della società più progredita.... Mossi dall’ideale di unire in Cristo i nuovi credenti, essi adattarono alla lingua slava i testi ricchi e raffinati della liturgia bizantina, ed adeguarono alla mentalità ed alle consuetudini dei nuovi popoli le elaborazioni sottili e complesse del diritto greco-romano”.<sup>12</sup> Cioè operarono con grande umiltà. Buon lavoro!

Frà Matteo Ghisini, *provinciale ofc*

<sup>9</sup> FRANCESCO, Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, Roma (31 marzo 2014).

<sup>10</sup> FRANCESCO, Udienza ai partecipanti all’incontro promosso dalla Conferenza Italiana degli Istituti Secolari, (Roma) 10 maggio 2014.

<sup>11</sup> Interessanti i diagrammi elaborati a questo proposito nel volume di Borghesi – Castegnaro – Dal Piaz – De Sandre, *Giovani e vita consacrata*, Messaggero, 2007.

<sup>12</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Epistola Enciclica Slavorum Apostoli*, 1985

# Il tuo aiuto per la loro crescita

## SAD Sostegno a Distanza



**Guardare  
Lontano**  
onlus



Via Guidotti, 53 - 40134 - Bologna  
www.guardarelontanoonlus.org  
Cell. +39 339.7190717  
info@guardarelontanoonlus.org



### Progetti...

- ✓ **UN SORRISO PER SAN PAOLO**  
(Guinea Bissau)
- ✓ **ARMANDINHO**  
(Mozambico)

## Volontariato Internazionale per giovani e quanti vogliono collaborare con le missionarie

### ... in Guinea Bissau, zona di San Paolo

In questa zona, situata nella periferia di Bissau, le missionarie vivono e collaborano alle varie attività del territorio, in particolare nella scuola diocesana "San Paolo".

### ... in Mozambico, Nampula e Invinha

Le missionarie che vivono a Nampula, collaborano nella scuola, nella parrocchia e nella archidiocesi, attraverso la gestione del "Centro Culturale Napipine", e l'animazione di gruppi giovanili.  
A Invinha, nella nuova presenza, collaborano con la parrocchia, la diocesi e con la promozione della donna.

### Per informazioni rivolgetevi a:

- **ASSOC. GUARDARE LONTANO onlus:** cell. +39 339.7190717 - e.mail: info@guardarelontanoonlus.org - www.guardarelontanoonlus.org
- **BOLOGNA:** Edvige Terenghi: tel. +39 051.6446412 - cell. +39 366.4229079 - e.mail: edicm@libero.it
- **S. ANTONIO ABATE (NA):** Luisa Chierici: tel. +39 333.8702773 - e.mail: luisachierici@libero.it;  
Lucia Capriotti: tel. +39 339.6341653 - e.mail: betaniacm@libero.it
- **BRUGHERIO (MB):** Orielda Tomasi: tel. +39 039.882510 - cell. +39 339. 4952178 - e.mail: orioldacm@virgilio.it
- **MONGUELFO (BZ):** Marta Bartolozzi: tel. +39 0474.946006 - cell. +39 348.2509944 - e.mail: bartolozzi.marta@tiscali.it

Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico della Compagnia Missionaria. Con l'inserimento nella nostra banca dati - nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali - lei avrà l'opportunità di ricevere la nostra rivista In Dialogo e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere - in qualsiasi momento - modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo alla redazione della rivista In Dialogo.

**IN DIALOGO CON GLI AMICI  
DELLA COMPAGNIA MISSIONARIA**  
Direttore responsabile: Marcello Mattè

Industrie Grafiche Labanti & Nanni - Crespellano Auto-  
rizzazione Tribunale di Bologna n. 2962 del 12.10.1961